

Storia

Villa Borghi: un pò di Pompei a Biandronno

A Biandronno restaurata e restituita al pubblico, ad opera dell'amministrazione comunale, la vecchia villa appartenuta alla famiglia Borghi.

Un'altra piacevole sorpresa tra le bellezze della provincia di Varese. Villa Borghi a Biandronno, restaurata e restituita al pubblico grazie all'intervento dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Calabretta, sotto la supervisione dell'architetto Giuseppe Stolfi della Soprintendenza ai Beni Architettonici. E chi conosceva soltanto, dei Borghi, gli edifici costruiti a Varano (stabilimento e villa padronale) e a

La Villa sorge in una posizione incantevole, con vista mozzafiato sul lago di Varese che si spinge fino all'isolino Virginia e all'antica torbiera.

Gallarate (prende il nome dei Borghi il palazzo municipale della Città), può scoprire un altro piccolo tesoro posto in una posizione incantevole, con vista mozzafiato sul lago di Varese che si spinge fino all'isolino Virginia e all'antica torbiera. Località entrambe note per i rilevanti ritrovamenti archeologici dell'epoca palafitticola. Villa Borghi è una costruzione d'indubbio pregio architettonico situata nel centro storico di Biandronno e considerata da



sempre come un monumento di rilevante valore storico, che finalmente ritorna ad essere fruibile e completamente apprezzabile.

Gli affreschi, in parte caduti, suscitano immediato interesse nei visitatori. In particolare le parti ancora leggibili raccontano con i loro disegni di stile pompeiano quanto i primi proprietari ed abitanti fossero interessati e sensibili alle scoperte archeologiche che caratterizzarono il XIX secolo. Pitture che testimoniano e tramandano gli interessi culturali dei Borghi.

È una villa che rivela il gusto raffinato dei proprietari e che riceve ora una nuova vita con questo restauro. L'auspicio è che essa sia fatta

oggetto di successive approfondite indagini e ricerche storiche ed archivistiche, dopo quelle fatte in occasione dell'intervento di restauro.

Chi furono i primi proprietari della villa?

Parlare dei Borghi significa soprattutto ripercorrere brevemente un periodo storico fondamentale della nostra provincia rievocando le memorie dei primi esordi e fasti della rivoluzione industriale nel

Varesotto e quindi contribuire a ricordare la nostra tradizione imprenditoriale ed industriale.

Tutto ebbe inizio nel 1819 con Pasquale Borghi che organizzò la sua produzione tessile presso il canale: un piccolo fiume che però è l'unico emissario del lago di Comabbio. La forza motrice necessaria all'attività manifatturiera proveniva dal piccolo corso d'acqua e la

mano d'opera dalle campagne e paesi circostanti che, nei secoli, non avevano mai dato grandi frutti e che finalmente, negli anni seguenti, avrebbero avuto la loro occasione di sviluppo economico.

Sarà proprio questo l'elemento che consentirà la rapida crescita della produzione e nel giro d'alcuni decenni il piccolo opificio si trasformerà nel "Cotonificio Pasquale e F.lli Borghi", che già sarà una realtà economica di grande importanza industriale.

Al fondatore successe il nipote Luigi, che nel 1841

aggiunse alle macchine già in uso anche la tessitura meccanica introducendo tecnologie all'avanguardia e trasformando l'azienda in una realtà affermata in tutta Europa.

Costretto all'esilio per la sua fede patriottica, Luigi colse l'occasione per trasferirsi in Inghilterra, da cui riportò notevoli competenze tecniche adatte a modificare in seguito la sua attività industriale. Rientrato in Lombardia, nel 1851 Borghi introdusse una caldaia a vapore abbandonando la forza motrice idraulica, così come aveva

visto fare in Inghilterra. Questo sviluppo continuò con l'acquisto di un sistema a gas per l'illuminazione che permise un agevole e organizzato lavoro nei turni notturni.

A Luigi successe fino al 1876 Paolo Borghi, affiancato dai nipoti Napoleone, Antonio e Pio. L'ultimo dei tre morì

Gli affreschi raccontano con i loro disegni di stile pompeiano quanto i primi proprietari fossero interessati e sensibili alle scoperte archeologiche che caratterizzarono il XIX secolo.



nel 1900 dopo avere introdotto altre innovazioni tecnologiche e proseguendo la corsa verso lo sviluppo tecnico e l'igiene del lavoro. Purtroppo, Pio non riuscì a terminare alcune delle sue innovazioni. Ciononostante, oggi si ha con lui un debito di riconoscenza anche per la bonifica della palude Brabbia.

Insomma, alla famiglia Borghi va riconosciuto il merito di aver contribuito notevolmente allo sviluppo sociale di questa porzione della provincia. Di essa restano numerose ed importanti testimonianze, in particolare quelle conservate nel comune di Varano. In questo comune, nel 1826 i Borghi acquistarono dai nobili Dandolo un cospicuo feudo che completarono con altre proprietà situate nei comuni vicini di Ternate, Corgeno e Biandronno.

Dopo quasi cento anni di costante ed operoso sviluppo economico e sociale, nel 1913 i Borghi furono costretti a vendere la loro attività. Il fatto avvenne proprio all'approssimarsi di quel conflitto europeo che avrebbe sconvolto profondamente tutti gli equilibri politici ed economici. L'attività sarà rilevata da un gruppo industriale d'origine franco-italiana che ribattezzò gli stabilimenti in "Texiloses et Texiles". Nel 1926 nello stabilimento di Varano Borghi lavoravano ancora 2.400 persone.

La presenza dei Borghi a Biandronno ci riporta all'ultima

**Nel 1826 i Borghi
acquistarono dai nobili
Dandolo un cospicuo
feudo a Varano che
completarono con altre
proprietà situate nei
comuni vicini di Ternate,
Corgeno e Biandronno.**

proprietaria della villa che qui sorge. Maria Borghi nacque a Milano il 6 Gennaio del 1877, erede di una famiglia che aveva senza dubbio raggiunto un notevole prestigio sociale. Si sposò il 19 Aprile del 1900 con il Marchese e Conte Don Camillo Meli Lupi di Soragna, famiglia appartenente alla più illustre nobiltà italiana. Lo stemma della casata è: inquartato nel primo d'Impero, nel secondo d'argento caricato di un cervo al naturale, nel terzo d'argento al lupo rampante d'azzurro, nel quanto bandato d'oro e di rosso.

Quanti ricordi contengono queste nobili restaurate mura, così intrise di memoria che, ancora oggi, ci raccontano di un mondo non troppo lontano. Un tempo fatto di vite spese nello sforzo di fare impresa, vissute nel lavoro e dedicate al progresso sociale. Ricordano un'epoca in cui l'attività economica produttiva era universalmente riconosciuta come il principale ed autentico motore dello sviluppo sociale e culturale di un territorio. Purtroppo, oggi ci siamo tutti un po' dimenticati di questo ruolo, forse perché troppo abituati a considerare come inalienabili i grandi progressi del passato.

Carlo Del Grande